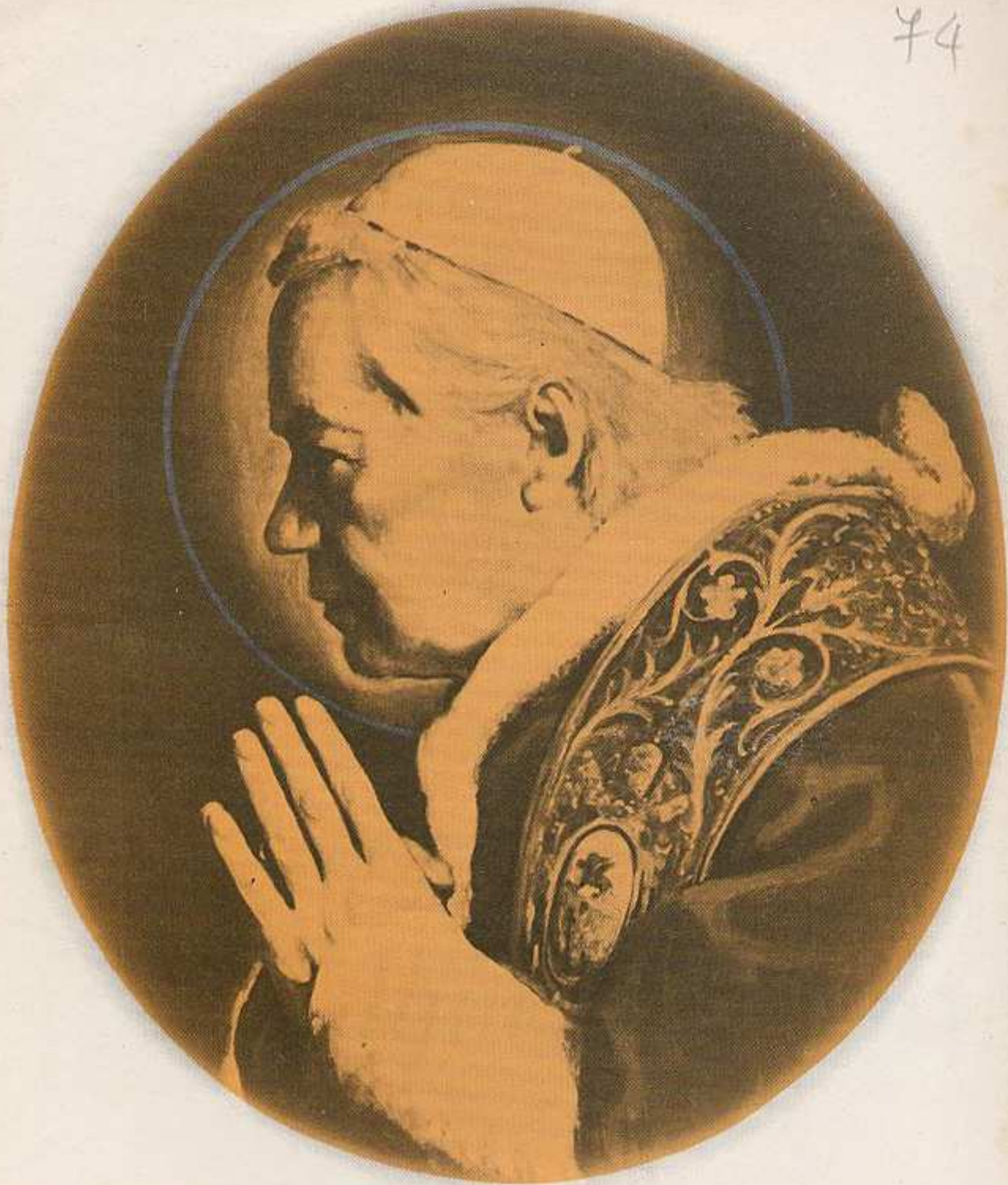


74



Ignis Ardens

Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Anno XVIII - Numero 3
Maggio - Giugno 1970

sommario

Petali sparsi di un Fiore di santità - Pio X	pag. 3
Per la storia di Cendrole	» 8
Riese Pio X 12 aprile 1970	» 14
Ricordo di Mons. Angelo Brugnoli	» 16
Lutto	» 17
Grazie e suppliche	» 20
Pellegrinaggi	» 26
Vita Parrocchiale	» 28

Petali sparsi di un Fiore di santità - Pio X

Sono giudizi, considerazioni, episodi poco noti, su SAN PIO X, tratti da varie opere, di vario autore: qui si riporta soltanto quello che ha riferimento al nostro Santo Pontefice.

**Dal volume « Il Card. Pietro la Fontaine » di Domenico Sparpaglione-
edizioni Paoline-Alba.**

Nel 1892 troviamo don Pietro La Fontaine a Venezia, su invito di mons. Previtali, parroco di san Salvador, che intendeva organizzare un ottavario per soli uomini... Uno dei più compiaciuti nell'ascoltare il La Fontaine e da lui scambiato per un parroco della città, era il Cardinale Sarto, poi Papa Pio X...

Il canonico La Fontaine era stato da poco nominato canonico della cattedrale di Viterbo, quando ricevette l'ordine di presentarsi al Santo Padre. Non mancavano, in quei giorni, al suo zelo di apostolo, ostacoli e difficoltà.

Pio X lo accolse nel suo studio privato e, additando alcune carte sul tavolo, con aria forzatamente seria, gli disse: «signor Canonico, ci sono sul vostro conto certe lamentanze...» (e mentre il La Fontaine attendeva sereno ulteriori spiegazioni) sorridendo soggiunse: « ... per cui ho deciso di togliervi dal vostro posto, e mandarvi... vescovo a Cassano Jonio »!

E' da ritenere che Pio X avesse, già in precedenza, messi gli occhi sopra di lui, per giovarsene nel governo della Chiesa.

Il programma di Pio X « instaurare omnia in Christo » che mirava a rinnovare la società su due direttrici, la riforma del clero e la educazione della gioventù, rivela una impressionante analogia colla attuazione di mons. La Fontaine.

In data 17 febbraio 1910 il card. Respighi Vicario di S. S., inviava

al Vescovo di Cassano Jonio una lettera riservatissima, con cui Pio X chiedevagli se avrebbe accettato volentieri di stabilirsi a Roma, dove sarebbe stato eletto Vicario della Basilica Patriarcale Lateranense e Segretario della Congregazione di Riti. Ecco il testo del prezioso autografo pontificio: « Venerabile Fratello. Rispondo alla lettera che Ella ha scritto all'Emin. Card. Vicario, per dirLe: 1) che io trovo conveniente la sua permanenza a Cassano per la settimana santa e le feste pasquali; 2°) che sarà opportunissima la di lui venuta il martedì o il mercoledì della settimana di Pasqua; 3°) che farà bene a scrivere di non aver più bisogno del Vicario generale. Ma poi avrà la bontà di significarmi a chi sarebbe d'affidare il governo della diocesi, se al Capitolo perchè elegga il Vicario capitolare, o meglio, sia da deputarsi qualcuno dei Vescovi limitrofi, come amministratore.

E augurandoLe ogni bene, mi confermo suo affezionatissimo Pius PP X ».

Pio X (nell'agosto 1914) offriva a Dio il sacrificio della propria vita... e pochi giorni prima faceva chiamare il Segretario della Congregazione dei Riti (mons. La Fontaine) e lo tratteneva a lungo in colloquio. Con una certa attendibilità, si racconta che tra le carte lasciate da Pio X una ve ne fosse che indicava, come il più adatto alla successione del Card. Patriarca di Venezia mons. Cavallari, il Vescovo La Fontaine ».

Ciò che esattamente si verificò.

Dall'opuscolo « Questa è l'eredità che vi lascio » di don Orione; edizione Opera della Divina Provvidenza.

Intesi legarmi, prigioniero d'amore, nelle mani della Santa Chiesa e del Papa; il 19 aprile 1912, in una memorabile udienza, don Orione emetteva i voti perpetui e il giuramento di fedeltà, per la vita e per la morte ».

...in quei momenti, vedendo tanta confidenza, tanta paterna e divina carità del Santo Padre Pio X, io osai domandargli una grandissima grazia; il S. Padre, sorridendo mi disse: « sentiamo un po' che cosa è questa grandissima grazia! »

Allora gli esposi umilmente come, essendo fine precipuo e fondamentale del nostro Istituto (la Piccola Opera) quello di rivolgere tutti i nostri pensieri e le nostre azioni all'incremento e alla gloria

della Chiesa, a diffondere e radicarne nei cuori nostri prima, e poi nei cuori dei piccoli, l'amore al Vicario di Gesù Cristo, io Lo pregavo, dovendo fare i voti perpetui, di degnarsi nella Sua carità di riceverli nelle Sue mani, essendo e volendo essere questo Istituto tutto amore e tutta cosa del Papa.

Pio X, con quanta commozione della mia anima, non potrò esprimerlo mai, mi disse subito ed assai volentieri di « sì »; Lo ringraziai e l'udienza continuò. Sul finire di essa chiesi a S. Santità quando credeva io dovessi ripassare per i santi voti; Egli mi rispose: « ma anche subito! »

Dio mio! che momento fu quello; mi strinsi in ginocchio davanti al Santo Padre, gli baciai i piedi benedetti. Trassi di tasca un libriccino che avevo meco, apersi là dove è la formula dei santi voti, dove in precedenza avevo messo un segno.

Ma in quel momento così solenne, così santo, mi ricordai che sarebbero occorsi due testimoni, secondo le norme canoniche ed i testimoni mancavano, poichè l'udienza era privata. Allora levai gli occhi al Santo Padre e osai dirGli: « Padre Santo, come Vostra Santità sa, ci vorrebbero due testimoni, a meno che la Santità Vostra si degnasse dispensare ».

Il Papa, guardandomi dolcissimamente e con un sorriso celeste sulle labbra, mi disse: « Da testimoni faranno il mio e il tuo Angelo custode ».

Oh, felicità di paradiso! Prostrato, dunque, ai piedi del Santo Padre Pio X, come ai piedi stessi di N.S.G.C. emisi i miei voti religiosi perpetui e una speciale solenne promessa, un esplicito e vero giuramento di amore, sino alla consumazione di me e di fedeltà eterna, ai piedi e nelle mani del Vicario di Cristo. E due Angeli facevano da testimoni: l'Angelo stesso del nostro Santo Padre!

Mi chinai profondamente fino a terra, mentre il Papa stendeva la Sua mano benedicente sulla povera testa mia e io sentivo la Benedizione Apostolica scendere ed avvolgermi tutto, e dentro e fuori come se Dio discendesse in me, mentre la voce soavissima di Pio X continuava ancora in una ben grande e consolantissima e amplissima benedizione...

Ho voluto poi baciare il Piede del Papa e la Mano e in quell'atto ho rinnovato in cuor mio, per me e per tutti della « Provvidenza » il giuramento nostro di fedeltà al Pontefice, di attaccamento a Lui;

di stare, con l'aiuto del Signore, sempre piccoli ed umili ai piedi del Papa; di ascoltarlo come ci parlasse il Signore; di seguirlo sempre, come dobbiamo ogni giorno seguire Iddio; di difendere, anche sino alla morte, la santa Chiesa di Dio, tutti i suoi diritti, i suoi Vescovi, il suo Capo visibile, il Padre della nostra fede e delle anime nostre: il Papa!

Quando levai il capo dalla Mano del Santo Padre, essa forse Gli rimase bagnata di qualche lagrima soave e dolcissima.

Dall'opuscolo « Isole di preghiera » di P. Venanzio da Chioggia Cappuccino editrice Grafica don Bosco - Verona.

I santi hanno una grandissima stima della vita religiosa ed in particolare di quella contemplativa...

Il Card. Sarto, divenuto Patriarca di Venezia, nel 1895, non mancò di far parecchie visite (al monastero di S. Giuseppe dell'Angelo Raffaele) di cui citiamo le più importanti (seguono brevi relazioni) e quindi:

Nell'anno seguente (1899) il due ottobre ritornava per la professione di suor Maria Chiara; il Patriarca aveva fatto sapere che avrebbe celebrato in clausura, nel coro interno e andò al monastero accompagnato dalle sue sorelle (Maria ed Anna) da due cerimonieri, dal confessore don Girolamo Vetturi e da don Giovanni Pasqualini da Verona, confessore della professanda.

Ma prima della Messa avvenne un incidente poco diplomatico. Il Patriarca aveva chiesto che anche le sue sorelle potessero entrare per assistere alla solenne funzione, ma la madre Badessa rispose che ciò veniva espressamente vietato dalla Regola, per cui... non poteva aderire alla domanda dell'Eminentissimo Cardinale!

Il quale, pazientemente rimandò le sue sorelle in palazzo patriarcale!

Dal volume « Mons. G. Furlan » del sac. Raimondo Squizzato - editr. Emiliana di Venezia.

Il disegno (della nuova chiesa montebellunese) fu recato in canonica nella seconda metà del giugno (1908)... per i suoi motivi

spirituali egli (mons. Giuseppe Furlan) mandò a Roma don Luigi Rostirolla per una benedizione del S. P. Pio X. A questo scopo, che era il principale, ne aggiunse altri due: far esaminare la pianta da competenti romani e star in traccia d'uno specialista, che disegnasse la facciata...

Il Papa esaminò l'opera, alla quale il prevosto mons. Furlan stava per dar mano, perchè conosceva le condizioni della parrocchia di Montebelluna... e scrisse sotto il disegno del tempio, di propria mano le seguenti preziose parole « Col voto che i dilette fedeli della Parrocchia di Montebelluna concorrano colle offerte alla erezione della chiesa parrocchiale, che sarà dedicata in onore della Bma Vergine Immacolata, impartiamo con effusione di cuore a tutti e specialmente a quelli che daranno il maggior contributo, l'Apostolica Benedizione, che sarà pegno di quelle grazie che il Signore tiene riservate per coloro che amano il decoro della santa Sua Casa ed il luogo di Sua abitazione in mezzo agli uomini ».

Congedandolo, il S. P. disse al Rostirolla queste parole, che dimostrano l'augusta stima di Pio X, per mgr. Furlan e il disegno che su di lui aveva concepito: « Saludeme el to Prevosto e dighe che la croxe de la nôva ciesa, lo libera da on croson !

Il « croson », come è chiaro, era la croce vescovile.

Dal volume « Il Servo di Dio Giuseppe Toniolo » di De Biasi Giuseppe editrice Tipogr. Commerc. Vicenza.

Il « guerrone » l'aveva chiamato Pio X e Giuseppe Toniolo, che Gli era legato da filiale venerazione e rispettosa familiarità, scrisse: « Anche l'ultim simbolo di Pace, nella persona di Pio X, Iddio volle sparisse, perchè uomini e cose dalla massima all'infima, dovesse rinnovarsi! »

(continua)

Per la storia di Cendrole

Una scuola di saggia amministrazione dei beni Ecclesiastici.

Le notizie che riferiamo sul Santuario Mariano di Cendrole abbracciano, tanto per intenderci, il periodo che va dai podromi della rivoluzione francese fino alla prima calata dei francesi in Italia, e precisamente il quarto di secolo 1781-1806, periodo assai importante per il completamento e le rifiniture del tempio che da pochi anni era stato portato alla copertura. Sono notizie interessanti e inedite di variazione di cassa che desumiamo dal consueto e difficile « libro dei maneggi ».

Cos'erano questi « maneggi »?

Erano turni di amministrazione delle sostanze del tempio che ogni anno uno tra i più volonterosi parrocchiani si assumeva in personale responsabilità, tramandando anche a noi prezioso esempio di vita comunitaria impegnata. Desidero citare in ordine cronologico i nomi di questi benemeriti parrocchiani, onde invogliare quelli di adesso a fare qualcosa di più per la parrocchia:

Andrea Bragagnolo, Zuane Zorzan, Felice Giacomello, Zuane Lucato, Zuane Faverin, Bortolo Michielon, Francesco Picolo, Paulo Pavan, Antonio Botio, Dionisio Pasqualoto, Matio Rossanese, Zuane Beltrame, Zuane Cazolla, Osvaldo Camazola, Domenico Miotto, Zuane Zamprogna, Agostino Pasqualoto, Zuane Magion.

Felice Giacomello e Domenico Miotto ebbero il « maneggio » per ben quattro volte ciascuno a varia distanza di tempo, ma anche altri l'ebbero più di una volta.

L'INSEDIAMENTO

Nella prima domenica di maggio, « dopo il santo vespero, nel solito (in chiesa), permesso il suono della campana maggiore, si fa li conti al massaro della fabbrica della Beata Vergine delle Cendro-

le; così si vede il suo scosso e speso nell'anno della sua amministrazione, come appare chiaro dal suo libretto ».

Tre « uomini di comun » sottoscrivevano l'atto come testimoni, ivi compreso il « sindaco » che fungeva da reale revisore dei conti, carica questa tenuta per quasi tutto il periodo da Felice Barbirolo, mentre tra i testimoni figurano sempre dei membri di casa Monico.

Ultimata questa operazione, in cui venivano considerate e registrate somme anche minime, si passava all'insediamento dell'amministratore per l'anno in corso, il cui nome emergeva da regolare « vicinia de comun dietro ballottazione », cioè dal voto dei capi famiglia. Nè alla revisione dei conti, nè alla cerimonia dell'insediamento appare mai il nome del parroco.

Il cambio delle consegne avveniva in maggio, cioè dopo le feste pasquali in cui si concludeva, come vedremo, un importante ciclo di vita religiosa ed economica.

LE ENTRATE

Le fonti di incasso erano molto varie: cassette e borse nel tempio, questue di ogni genere « in villa »: frumento, sorgoturco, segala, fagioli, salami, legname, lettame... I prodotti del lavoro e della miseria offerti a Dio e alla Vergine con tanta fede. Venivano poi le « sacre feste » pasquali e il lunedì dell'Angelo, i giorni del « pardon » e le solennità mariane, da cui si ricavavano somme notevoli.

Importanti e sempre ricorrenti sono le offerte dei pellegrinaggi: Montebelluna, Asolo, Godego, Loria, Bessica, Poggiana, Spineda, Salvarosa, Riese e altre comunità della zona, lasciavano il loro obolo ai piedi della Vergine, dove avevano trovato consolazione e speranza per le tempeste della vita; siccità, pestilenze, moria di bestiame. Le offerte che lasciavano al tempio, in cui tornavano anche più volte all'anno come per es. per « ringraziamento dell'avvenuta piovra » non erano rilevanti se non nell'insieme, ma il loro significato religioso non può sfuggire.

Per tornare alle offerte dei resiani, chi non aveva danaro trovava pur sempre da « operare » per il santuario, ed è qui che troviamo le voci più commoventi: « cavato da tela donata per carità alla Beata Vergine L. 2 »; « da una traversa di lino L. 2 »; « cavato da due

camise L. 10 »; « da un facioletto L. 1 »; « cavato da 7 cioche di capelli di fanzulli L. 3 »; « tela brazi 1 e tre quarti L. 1 »; camise 5 più un fazoletto L. 28 »; « da un busto di tabaro dato per carità L. 11 »; « da una vesta L. 13 ».

L'elenco potrebbe continuare ma è sufficiente il profumo di spirito evangelico che emana da queste monetine tanto sudate da parte della povera gente.

Dalle sacre feste di Pasqua si ricavavano, come già detto, somme notevoli, cioè varie centinaia di lire: segno questo che il concorso di popolo era straordinariamente grande non solo dalla parrocchia, ma anche da tutta la zona.

Ed è questo il motivo, a mio parere, per cui ancor oggi tanto si « sente » l'antichità della festa dell'Angelo a Cendrole; le litanie che ancora si cantano nella processione conservano la stessa melodia che i nostri vecchi cantavano duecento anni fa.

Altra epoca in cui si moltiplicavano le offerte era quella del « pardon ».

Vedremo più avanti con quanta solennità si celebrasse questa festa religiosa.

In casi di particolare urgenza, si cavava denaro (lo diciamo con malinconia) anche dalla vendita di oggetti sacri, come nel 1784 quando fu venduto « un altar vecchio di legno dorato a un di Treviso per L. 110 ». Apparteneva certamente alla piccola chiesa vecchia, ma al tempo in cui siamo, si stavano eseguendo quelli nuovi in marmo che ancor oggi vediamo. Nel 1785 si ebbero L. 8 « cavato di una pietra ».

Sorge legittimo il dubbio che si trattasse proprio di quella pietra romana del prefetto Lucio Vilonio che tanto sollecitò la fantasia degli archeologi, che per lungo periodo fu considerata smarrita e che ora, da anni, ha trovato decorosa collocazione su apposito cippo tra la chiesa e il campanile. Anche nel 1787 si vendette « rottame vecchio della chiesa di Cendrole » e si ebbero L. 12, e chissà quante altre antichità preziose di soggetto religioso furono vendute in varie riprese, ma in quegli anni c'era una gran febbre di fare, di completare a Cendrole, visto che pure nella chiesa parrocchiale si lavorava sodo.

Comunque sia, le entrate annue che verso il 1780 si aggiravano sulle L. 1.000, nel 1805, venticinque anni dopo, toccavano la media delle 2500.

LE USCITE

Molto istruttiva è l'analisi delle voci di spesa, non solo per la storia del santuario, ma anche per la comprensione della religiosità dei nostri antenati.

Abbiamo già visto che nel periodo del quale ci occupiamo il santuario aveva raggiunto da tempo la copertura; rimanevano però da farsi, in un edificio di quella mole, quasi tutti i lavori di completamento e di abbellimento, di cui documenterò i principali seguendo le voci-spesa del « libro dei maneggi ».

Nel 1870 furono consegnate al sign. Antonio Zanchetta, marmista di Pove di Bassano, L. 700 e rotti « per pagar li altari », ma altre somme seguirono negli anni successivi, fino all'importo di circa L. 3000.

Negli anni seguenti furono sistemate a piombo le lastre dei finestroni, fu fissata sulla facciata della chiesa una pietra indicante le indulgenze di cui era insignita, furono fatti i confessionali, fu riparato l'organo dal sig. Gaetano Calido che probabilmente l'aveva costruito per la chiesa vecchia, fu disfatto dalle fondamenta il materiale della chiesa vecchia, fu livellato il vasto piazzale.

Nel 1785 il « mistro Pietro Pedrini ebbe L. 200 per aver fatto la « giunta della chiesa a banda sera e per aver governà il ponte dal intrar del cimiterio di detta chiesa ». In quello stesso anno furono comperate « 2000 tavelle e 2000 coppi per mettere il querto della piccola fabrica » della sacrestia.

Nel 1789 fu completato l'altare della Madonna del Rosario « e messa su la pala nel detto altar », come pure furono pagate L. 13 « per pagar una indulgenza nella detta chiesa. E si pensava già a finanziare « una pala di Santo Giuseppe » e un'altra per l'altare di S. Antonio, a provvedere « le tolle di nogara » occorrenti per i banchi della chiesa e del coro, opera che fu affidata al « mistro Anzolo Vardanega ». Un vero fervore di opere insomma.

L'aggravio di tutte queste spese e delle molte altre che si tralasciano ricadeva su una popolazione di contadini molto poveri e perseguitati da sventure d'ogni genere, ma se si pensa alla ricchezza della loro fede, appare dubbio se le considerassero un vero aggravio, o non piuttosto un bisogno spontaneo dell'anima.

C'è infatti un altro genere di spese che non può essere trascurato per l'intrinseca soavità del fine a cui erano destinate. Ogni anno si spendevano 8 o 10 L. per « un agnelo da dar in donativo all'arciprete

e al predicatore per la pedicacion dela quaresima e dele sacre feste di pasqua ».

Bellissima usanza pasquale di cui la nostra infiacchita sensibilità religiosa percepisce soltanto l'aspetto poetico, ma non la sostanza spirituale.

Nel 1783 furono spese L. 4 « in quaglie per dare in donativo al Bon Signor Vescovo di Treviso per il pardon »; nel 1784 L. 19 « in una casata per far la cena alli confessori ». In quella cena c'era dell'altro, naturalmente, ma dalla peculiarità di queste cose minime si rivela uno stile di vita religiosa e di costume che noi abbiamo irrimediabilmente perduto.

Un altro periodo di intensa vita religiosa era quello del Perdono d'Assisi.

L'amministrazione annuale provvedeva in tempo ad assicurarsi sette o otto sacerdoti della zona che ascoltassero le confessioni, e ad ognuno di essi corrispondeva poi un giusto compenso in danaro e in gentili donativi, come pure remunerava con L. 3 ogni sacerdote che celebrasse nelle varie solennità la messa al santuario, compreso l'arciprete.

Ma il Perdono d'Assisi (come anche le feste pasquali) dopo le pratiche di religione esplodeva in allegra sagra strapaesana, con le immancabili bancarelle di « cibarie » e dolciumi sparse per il prato e con bettole improvvisate di « vin grosso e piccolo ». Gran gioia erano poi « li sbari dei mascoli ».

Lo dicono chiaramente le spese di questo genere di ogni anno: « per andar provedar li mascoli a S. Martin »; « in semole, polvere e rochette da metar ali mascoli ». Oppure « in vino masteli uno e mezo per dar ali omini che a servio in chiesa il giorno del pardon e ali mistri che a fato li confessionali, in cibaria per far le spese a quelli che ha cercato in chiesa e in villa, li massari e l'organista ».

Ma troviamo pure: « speso in 300 avisi fati stampar a Basan per avisar il santo pardon ale Cendrole ». Avvisi che andavano distribuiti in tutta la zona con l'annuncio delle sette o otto messe che si celebravano in quel giorno al santuario.

Altre spese significative: « L. 74 a don Matio Fachin a ciò abbi da assistere alle funzioni della chiesa come in passato la balotazione della vicinia »; « in olio da Zuane Monico »; « in candele ala spiciaria dela Testa d'oro »; « in una musseta per il cercador »; « in tabachio per il

cercador »; « a quello che a tirà li foli del organo »; « in tela per far un paco de sachete e comodar la busta dela musseta »; « per far un càmise per il cercador »; « per far scarpia la chiesa »; « in stoffa e merlo da Lasaro Monico per fa le cote per li ragazzi ».

Dai Monico si comperava un po di tutto: ferramenta, chiodi, lumini, casalinghi, stoffe, alimentari...

Personaggi di casa Monico appaiono sempre anche due o tre per volta, tanto fra gli « omini de comune » quanto fra i massari della fabbrica.

AMMINISTRAZIONE SAGGIA

Le 25 amministrazioni che abbiamo esaminato chiudono tutte il loro bilancio in attivo. Per i nostri vecchi era questo come un punto d'onore di ogni « maneggio » che si rispettasse.

D'altra parte però dobbiamo pur dire che furono questi gli anni in cui Cendrole ebbe un buon completamento di opere: altari, pale, banchi, sacristia, vetrate... Nel 1793 Domenico Miotto chiuse il bilancio con ben 900 L. di civanzo, e quando dieci anni dopo fu chiamato a render conto del suo operato davanti alla nob. Soprintendenza alle Oper Pie, si giustificò presentando un'attestazione firmata da Lazzaro Monico, Zuane Artuso e Pietro Monico in cui si assicurava che le L. 900 contestate erano state devolute in assistenza e provviste di cibarie per l'armata francese che... soggiornava da queste parti. Il Magnifico General Consiglio di Castelfranco, deputato alla revisione, formulò varie riserve su alcuni « maneggi »: errori di somme, azioni livellarie mancanti di documentazione storica, mancata registrazione di piccole somme, mancanza di un registro delle messe, qualche spesa esagerata, ecc. ecc. Insomma, poche o molte deficienze di un'amministrazione sostanzialmente sana e corretta, che non rivestono grande interesse per noi, più disposti invece ad ammirare lo spirito di quelle amministrazioni, l'esempio di quegli uomini, che inconsciamente andavano preparando il luogo di preghiera dove qualche decennio più tardi sarebbe venuto a nutrirsi di amore alla Vergine S. Pio X giovinetto.

SANDRO FAVERO

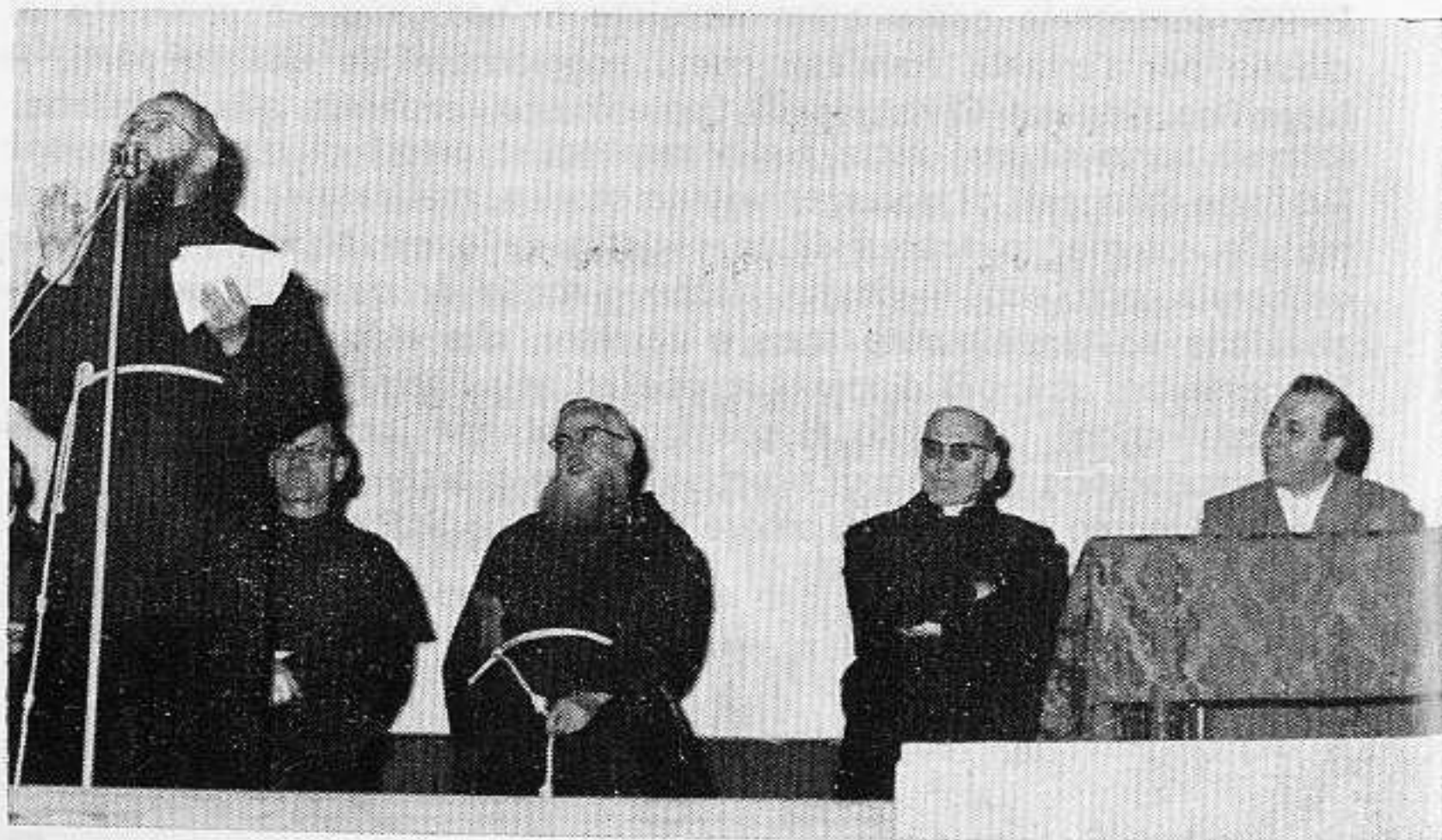
Riese Pio X

12 aprile 1970

E' una semplice data, che, però, nel cuore della parrocchia e più particolarmente nell'animo della Famiglia Francescana risveglia un dolce ricordo: il primo centenario della appartenenza al Terzo Ordine del Pontefice SAN PIO X.

Iscrittovi nel 1870 — parroco di Salzano — per ministero del piissimo Sacerdote Onorato Bindoni, professore nel seminario di Treviso, si gloriò sempre di questa sua appartenenza, di questa spirituale fratellanza e, Sommo Pontefice, assai contò sulla collaborazione dei « Nostri fratelli dell'Ordine della penitenza » per la realizzazione di quella « restaurazione di tutte le cose in Cristo, che Noi ci siamo proposti fino dai primordi del nostro Pontificato » Pio X al Ministro Generale dei Minori, in data 5 maggio 1909).

E' una semplice data, quella dello scorso 12 aprile, ma che iniziò l'apertura ufficiale dell'anno centenario della iscrizione al T.O.F. del Santo Pontefice e così che in tale felice occasio-



ne ben milletrecento francescani si dettero convegno qui a Riese; li abbiamo visti ed ammirati nella gioia semplice dello spirito, nel sorriso, emulatore della prorompente primavera, dei giovani, nel gaudio sereno e pacato degli anziani, nella perfetta letizia di tanti sai, di tanti « capestri », di tante barbe.

Incapaci la grandissima sala, la chiesa parrocchiale; ma più incapace fu il contenere l'entusiasmo alle parole infuocate del giovane Sindaco di Bassano del Grappa rag. Fabris; al saluto di affetto del ministro della locale fraternità francescana, Guglielmo Borsato, al canto sbocciato dal cuore giovanile dell'asolano Gianni Parisotto; alla nota di squisita poesia sgorgata dalla « volontaria » della casa francescana di Thiene, signorina Gianna Carli!

Poi il silenzio; l'ampia distesa verde del prato dell'asilo infantile risuona delle preghiere della S. Messa celebrata da P. Silvio Da Dalt, in un mistico raccoglimento, improvvisamente rotto dalla fervida ed incitatrice parola dell'arciprete nostro mons. Giuseppe Liessi, vigile custode delle anime e delle memorie care a S. Pio X.

Il Quale su tutti i convenuti parla di umiltà, di povertà, di obbedienza, di fede e di amore, attraverso i disadorni muri e le modeste stanzette della sua casa natale, visitata con ammirazione, con edificazione, mentre ogni cuore la trasformava in santo altare. In essa sotto lo sguardo paterno di S. Francesco un tempo posto in un semplice quadretto, a piè del letto nuziale, vedeva la luce Beppino Sarto, e soggiogato dolcemente da quello sguardo, avanzò nelle vie del Signore, fino alla gloria del Bernini.

Ricordo di Mons. ANGELO BRUGNOLI

98 anni di età e 73 anni dalla ordinazione sacerdotale, dei quali 56 trascorsi come Parroco-Preposto della cattedrale di Asolo: ecco i termini della vita terrena di mons. Angelo Brugnoli, spentosi il 18 aprile scorso.

All'accorato saluto rivolto alla salma benedetta dal venerato nostro Vescovo sarebbe superfluo aggiungere sillaba ed « Ignis Ardens », suffragando l'anima del pio Trapassato, perchè abbia il pronto possesso del gaudio del Signore, ricorda Mons. Brugnoli quale ultima reliquia della memoria di S. Pio X.

Di fatto, appena il Card. Giuseppe Sarto fu assunto al Pontificato Romano, il 9 agosto 1903 ebbe luogo la solenne incoronazione in san Pietro e fra altre cospicue rappresentanze della nostra Diocesi figura anche l'allora sacerdote Angelo Brugnoli, per la Curia Vescovile, nella quale egli aveva le funzioni di Cancelliere, funzioni già espletate in precedenza, per nove anni da mons. Giuseppe Sarto.

Mons. Brugnoli portava, nel cuore, forte la devozione verso Pio X ed amava ricordare aneddoti e memorie, sovente intrecciati con il ricordo del Servo di Dio mons. Vescovo Andrea Giacinto Longhin.

Testimonianza di questi suoi sentimenti è, nella cattedrale asolana, la cappellina — vero gioiello d'arte — dal pio Prelato voluta, in ricordanza che in essa il bambino Beppi Sarto ricevette la S. Cresima ed il Seminarista la Tonsura: due momenti decisivi nel glorioso ed anche doloroso cammino dell'Umilissimo di Riese, verso le vette della santità.

Ed ogni sera, fino a poco tempo prima della morte, mons. Brugnoli sostava in devota preghiera, a voce alta, davanti al « suo » Pio X, prima di lasciare la vetusta sede prepositurale, per il riposo notturno.

Ora, dal religioso silenzio del cimitero di St. Anna, il compianto Prelato intercederà tanto per Asolo, profondamente a-

mata, paternamente guidata: per la diletta Collegiata, richiamata in vita dall'amore, dalla volontà e dallo studio di Lui; per il suo Successore, mons. Giuseppe Fornari, che già luminosamente attua il proprio servizio di mediatore tra Dio e il popolo.



S. Pio X, proteggimi,

Ti prego!

Marcon Maurizio.

LUTTI

Fra quelli che hanno colpito in questo bimestre la famiglia parrocchiale, dobbiamo fare uno speciale ricordo per:

mons. Giuseppe Cirotto - nato a Riese il 19 marzo 1891, frequentò il seminario vescovile di Treviso; ebbe l'ordinazione sacerdotale nel maggio del 1920, cinquant'anni or sono e mentre si apprestava a celebrare le « nozze d'oro sacerdotali » il Signore lo volle con Sè. Una penosa malattia, con alternative di speranze e di timori, lo colse a Gorizia, dove erasi incardinato nel 1935, prestando la sua preziosa opera, come Canonico della Cattedrale di quella città.

Il suo affetto per Riese si mantenne sempre profondo ed in ogni circostanza lieta o dolorosa, Mons. Cirotto era presente; devotissimo di San Pio X, zelò per l'erezione di un tempio in Suo onore nella zona operaia goriziana.

Fu anima eletta; splendettero i suoi doni specialmente nella direzione delle anime, trovando Egli alimento a questa sublime missione, nella preghiera e nel sacrificio.

Ora la Sua Salma riposa qui, accanto ai genitori. Abbia questo riposo il meritato risveglio nella Luce e nella Pace del Signore.

Borsato Antonia ved. Tieppo; in silenzio, pregando e soffrendo, amando e lavorando trascorse la sua giornata terrena, umilissima nella aureola che circonda ogni madre che dona al servizio del Signore una sua creatura. « La mia vocazione sacerdotale — ebbe a dire il suo Don Primo — prima di arrivare al mio cuore, passò per quello di lei, povera di tutto, ma ricca di vera umanità e di fede semplice ed operosa ».

Questo tributo, non dettato dai legami del sangue, ma dalla santità della verità, dice tutto dalla pia Defunta, che dal cielo sarà protettrice ancora per tutta la sua famiglia, con particolare intensità per don Primo, compaesano carissimo e parroco tutto zelo di Loreggiola.

Creiasco Giovanni, già della patriarcale famiglia Creiasco, è tornato alla casa del Padre, amorosamente, fra le braccia della moglie e della figlia suora della Congregazione delle Sante Capitanio e Gerosa.

Egli portava con sè i segni gloriosi delle ferite di guerra 1915/18; più ancora portava in sè la preziosità di una fede viva, sincera, che gli donava quasi il gusto della preghiera; in essa egli trovò forza per le inevitabili prove della vita, per i dolori della sua mutilazione eroica, soprattutto per la sua famigliola, che lo piange, sì, ma lo ama vedere in quella pace sempiterna, che si chiama Dio.

Robazza Luigi dopo breve malattia si spense serenamente. Capo di una famiglia, soffersse in poco tempo un succedersi di lutti la moglie, la giovane nuora, il genero, vittima di incidente stradale e tutti questi dolori certamente hanno pesato tanto sul cuore di lui, attaccatissimo ai suoi cari, specie alla nipotina orfana!

I familiari gli furono accanto nella breve malattia e la figlia Suor Adeodata delle Suore di Maria Bambina poté assisterlo con profondo affetto di amore filiale e di carità religiosa.

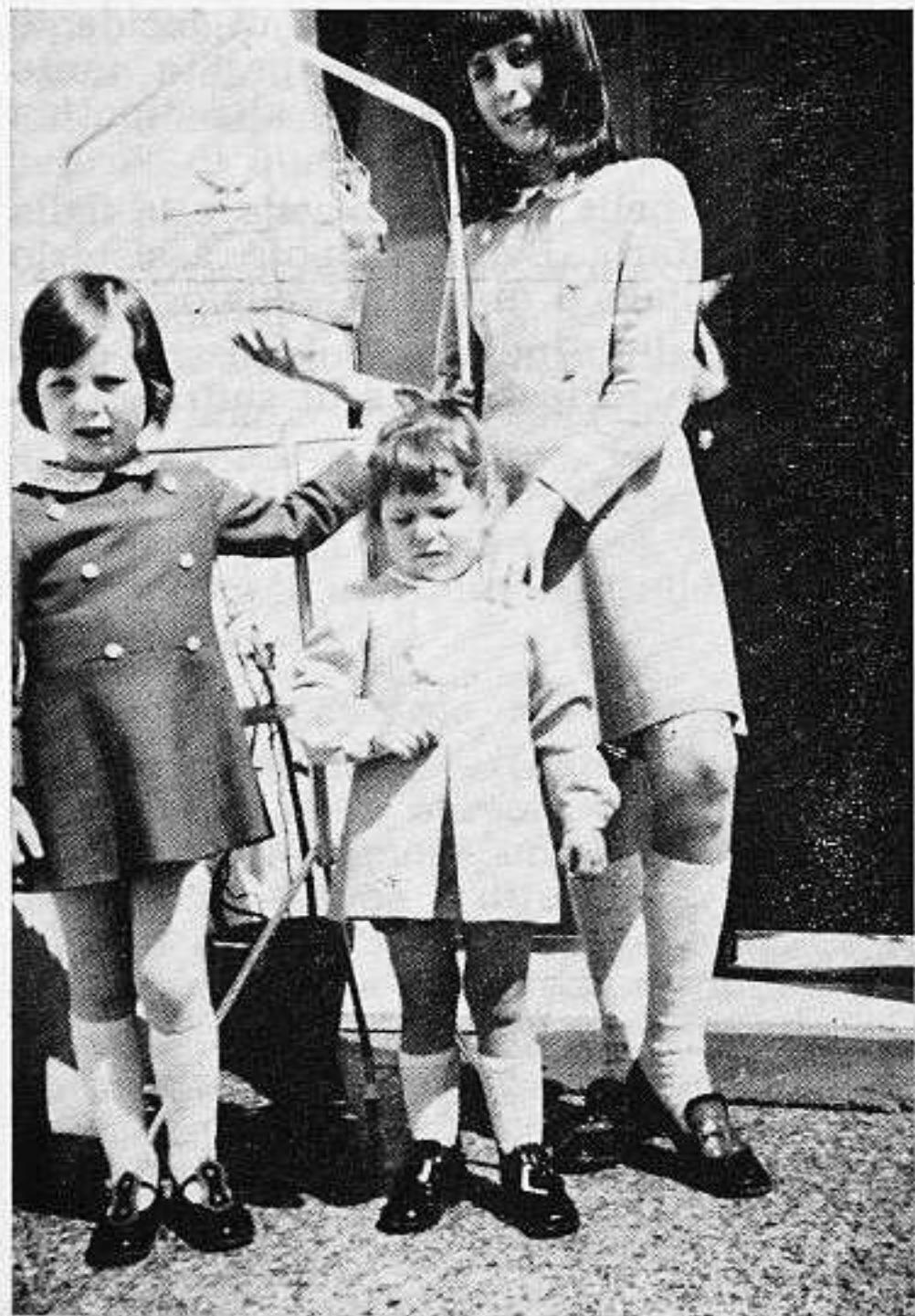
A tutti i membri della famiglia Robazza, col nostro compianto, vada la assicurazione di partecipazione e di suffragio, alla ferita del loro cuore.

Grazie e suppliche

- Con questa offerta desidero sia celebrata una S. Messa per ottenere queste grazie: 1) S. Pio X, fammi continuare a voler bene a questa ragazza, solo se la nostra unione sarà santa; 2) Aiutami a guarire il male di stomaco; 3) Aiutami ad accettare il mio lavoro sen-

za tanti pensieri. S. Pio X, fammi trovare la pace e la serenità di spirito; 4) Benedici quanti mi vogliono bene. Con fede D.

- La famiglia Gazzola Davide, residente in Australia, invia 20 dollari in onore di S. Pio X, per voto fatto, avendo ottenu-



**Bruna, Stefania e
Gianpiera Pastro
invocano la
protezione
di S. Pio X.**

to la grazia chiesta per la piccola Edda. Grazie, o Caro Santo, continua a proteggere e benedire tutta la nostra famiglia!

- Rinaldo Lisetta in Gaetan, venuta per breve tempo al paese natio, si raccomanda a S. Pio X, perchè la protegga nel viaggio di ritorno in Canada e benedica tutti i suoi cari.
- Michelon Adriana invia L. 1000

per abbonamento e offerta.

- Anche P.M. offre L. 5.000 per grazia ricevuta.
- Dal Bello Eurosia in Miglioranza ha inviato L. 1.500 in onore di Pio X perchè benedica la nipotina Claudia.
- Gazzola Amalia offre L. 10.000 per abbonamento, per la celebrazione di 1 S. Messa e per onorare S. Pio X.
- Dal Bello Erminia, tanto de-

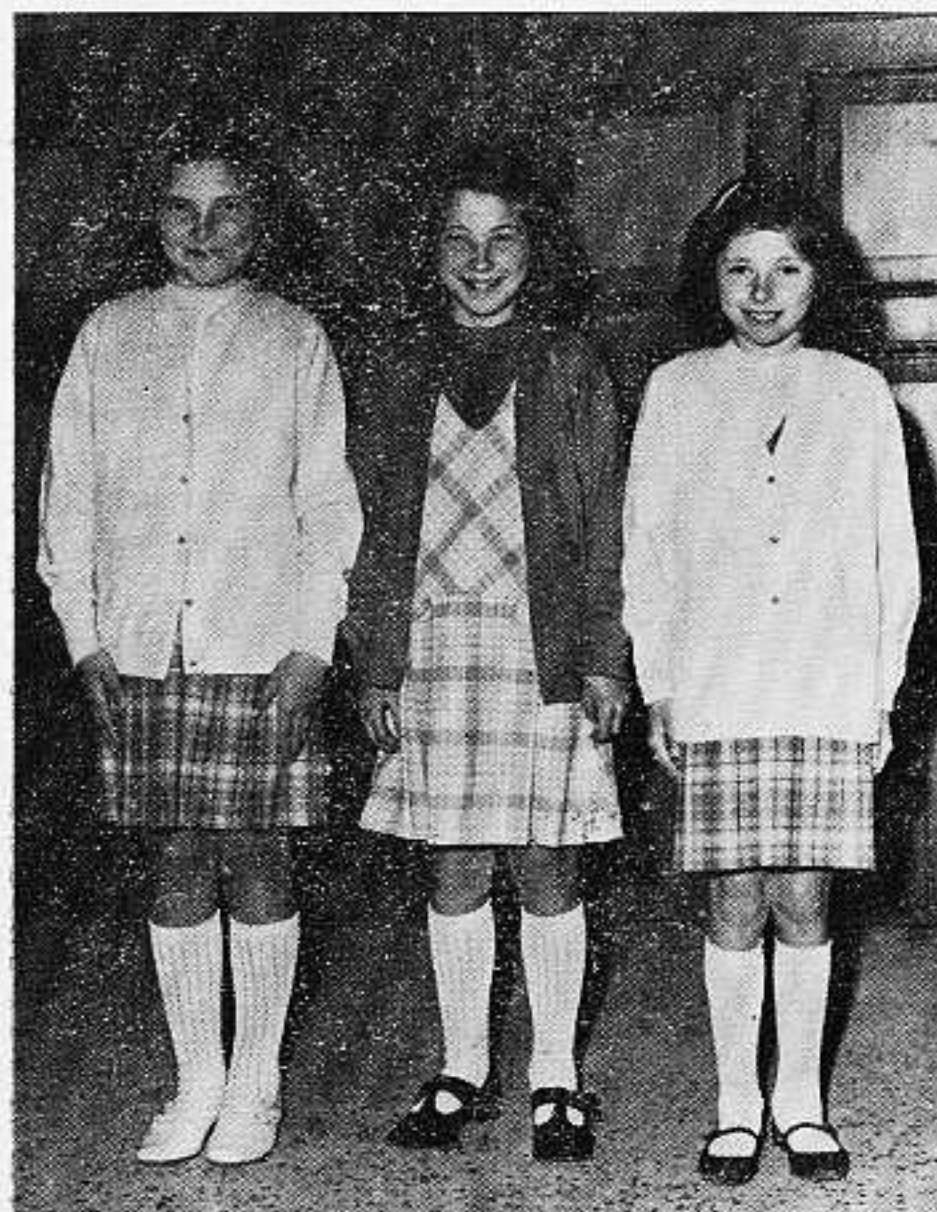


**Caro S. Pio X, sono
tanto piccina. Proteggimi
da ogni male! Monica
Pizzocchero da Jesolo.**

vota di S. Pio, invia dal Canada due medagliette d'oro per offrirle a S. Pio X a nome di tutti i suoi cari. S. Pio X, ti prego, proteggi i miei figli e le loro famiglie!

- Zamproga Edda, in segno di riconoscenza, offre L. 5.000.
- Bortolon Stella offre L. 3.000 in onore di S. Pio X.
- Cirotto Rina nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 500 in onore di S. Pio X.
- Una sposa da S. Vito adempie una promessa, offrendo una catenina d'oro con crocetta e spera che S. Pio X l'aiuti a rimettersi completamente.
- Una mamma offre in onore di S. Pio X L. 2.000 e raccomanda, con viva fiducia, al Caro Santo tutta la sua famiglia.
- Antonio Bandiera, tornato dall'ospedale guarito, dopo un difficile intervento chirurgico, offre in onore del grande San Pio X L. 1.000.
- Anche Bandiera Armido ha ripreso il lavoro dopo una lunga indisposizione, per cui riconoscente a S. Pio X, offre L. 1.000.
- Una mamma da Bassano fa un'offerta in onore di S. Pio X, pregandolo di proteggere le sue due figlie.
- Ganassin Luigia in Reani, da S. Pietro in Legnano, invia L. 1.000.
- Dina Bonato da Padova, molto devota di S. Pio X, offre in suo onore L. 1.000.

- Gelmino e Onorina Giacomelli, nel giorno del loro matrimonio, portano in Casetta un cestino di garofani e offrono L. 3.000 per onorare S. Pio X.
- Riconoscenti, ringraziano San Pio X per la grazia ricevuta e offrono L. 5.000 Marisa e Giuseppe Bernardi da Crespiano.
- 2 giugno - Anniversario della nascita di S. Pio X. Offrono fiori le famiglie Capaldi Bruno da Torino; Caron da Riese; Deplanque dalla Francia; Lazara da Paluzza (Udine); Cortella da Ponte di Brenta; Mason Narciso; il piccolo Roberto e tanti altri; la classe 1905 di Marano Vicentino e le Scuole Medie di Dossobuono (Verona).
- Cremasco Maddalena offre L. 1.000 per adempiere una promessa.
- Ginetta Borsato offre L. 5.000 in onore di S. Pio X.
- N.N. da Roncade, in segno di riconoscenza per una grazia ricevuta invia L. 2.000.
- Il Signor M. Colombo da Concorezzo (Milano) è venuto con una comitiva a visitare la Casetta ed ha offerto L. 5.000 in onore di S. Pio X.
- La nonna Maria Gazzola da Riese, ora residente in Canada, fa pubblicare le foto dei nipotini Roger, Pia, Pietro, Bruna, Stefania e Giampiera, invia 5 dollari, chiedendo a S. Pio X di benedire i nipotini e i loro genitori.

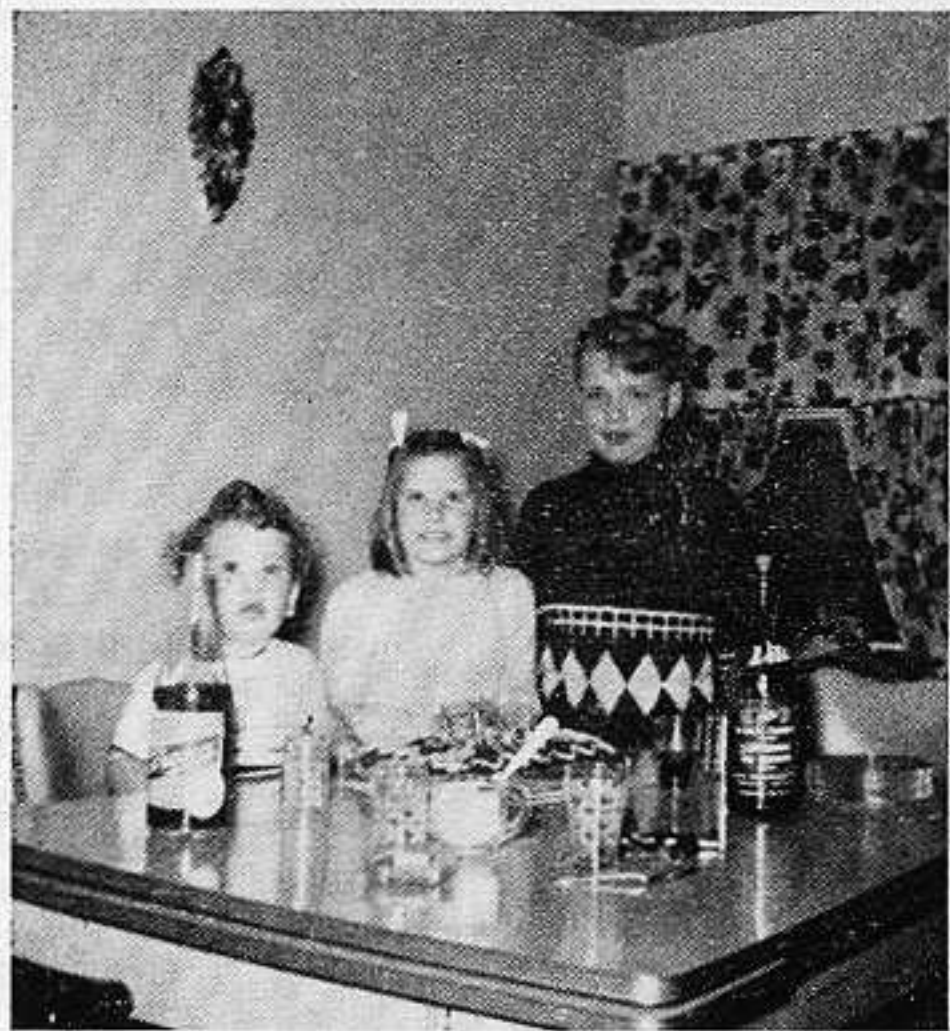


« S. Pio X,
ti preghiamo
di benedirci
e proteggerci! »
Salvador Elsa,
Graziella e Marisa.

- Antonietta C. è venuta, col figlio Gianni, da Resana per ringraziare S. Pio X di una grazia ricevuta, e chiedere la sua benedizione per tutta la sua famiglia.
- Una sposa da Riese offre una catenina d'oro in segno di viva riconoscenza, per adempiere una promessa.
- S. Pio X ci aiuti a formare una famiglia cristiana! Maria Luisa e Z.
- La piccola Michelina Caron, nel giorno della sua 1^a Comunione, viene in Casetta a portare i garofani e L. 2.000. San Pio X proteggi me e tutti i

miei cari.

- L'abbonata Corinna Conte Garlato da Montebelluna, riconoscente per una grazia ricevuta, offre L. 2.000.
- Antonello Teresina rinnova lo abbonamento; offre L. 1.500. S. Pio X, concedimi la grazia che ti chiedo con tanta fede.
- Dallan Angelo e Berno Rosa, con viva gratitudine, per una grande grazia ricevuta, fanno un'offerta in onore di S. Pio X.
- Bitotto Giovanna in Favero, da Caerano, rinnova l'abbonamento, offrendo L. 2.000. S. Pio X, dona la guarigione a mio marito e benedici tutta la famiglia.



I cuginetti Pietro Gazzola e Pia e Roger Dal Bello, dal Canada, inviano una preghiera a S. Pio X. « Caro Santo, sii sempre il nostro protettore ».

- De Lucchi Emilia e Pizzocchero Arnaldo, da Jesolo, fanno pubblicare la foto della piccola Monica; si abbonano al bollettino, pregando S. Pio X di proteggere sempre la loro bambina. Offrono L. 3.000.
- Elena Sarto, il 2 giugno, compleanno di S. Pio X, offre una bella pianta.
- Una persona da Antignano (Livorno) chiede a S. Pio X che

regni la pace nella sua famiglia. Offre L. 1.000.

- La nonna Gina abbona il piccolo Maurizio al bollettino, fa pubblicare la foto del bimbo. Inoltre fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, chiedendo con viva fede una grande grazia. Offre L. 1.500.
- S. Pio X, Ti chiedo una grande grazia per mia figlia e sono fiduciosa che me la otterrai

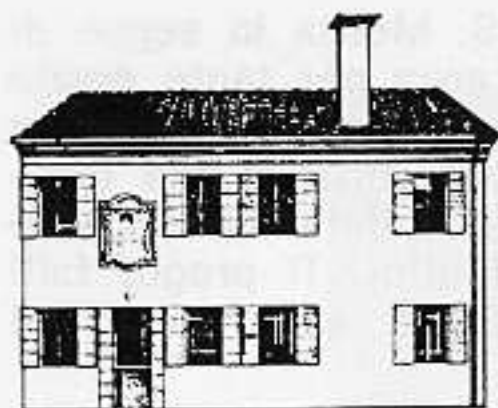
dal Buon Dio. Ti ringrazio e offro in tuo onore L. 1.000. Una mamma da Riese.

- Due sposi da Riese, tanto devoti di S. Pio X, offrono Lire 5.000. S. Pio X ci protegga sempre! Amalia Favretto e Beniamino Baldin.
- La mamma di Salvador Elsa, Graziella e Marisa, riconoscente a S. Pio X per una grazia ricevuta, offre un anello d'oro e fa pubblicare la foto delle Sue figliole, pregando il Caro Santo a proteggerle. S. Pio X ci benedica!
- Una mamma da Riese offre anch'essa un anello d'oro e lascia l'offerta per far celebra-

re una S. Messa in segno di riconoscenza per tante grazie ricevute. S. Pio X, continua a proteggere tutta la mia famiglia e quella dei miei cari, specie i nipotini. Ti prego, falli crescere col santo timor di Dio!

- Fanno pure celebrare S. S. Messe in onore del Santo, le famiglie: Miron Gelain da Treviso; Perisello da Possagno; Anna Maria Antonello.
- Parolin Maria Dalla Costa nel rinnovare l'abbonamento lascia l'offerta di L. 500 in onore di S. Pio X.
- N. N. offre L. 2.000, invocando la protezione di S. Pio X.

ATTENZIONE! Ancora molti abbonati non hanno compiuto il loro dovere, per cui li preghiamo a far subito il versamento della tenue quota per non costringerci a sospendere l'invio del bollettino.



Pellegrinaggi



Gruppo di ragazzi, da S. Felice di Vicenza, venuti a visitare la Casetta con una Suore e con D. Giuseppe Baggio.

Gennaio, Febbraio e Marzo 1970.

Gruppo di 20 Suore con il Vescovo Monsignore Giuseppe Cognata.

Noviziato dei Cappuccini di Bassano, N° 20.

N° 14 ragazzi da Ballò (Mirano).

Gruppo di Piccole Suore dei Poveri.

Gruppo di fanciulli da Bassano con un Sacerdote.

N° 50 studenti del Collegio Astorri di Mogliano (Treviso).

Gruppo di Terziari Francescani da Padova.

N° 100 del Banco San Marco di Venezia.

N° 40 pellegrini da Mel (Belluno) con il Parroco.

N° 47 ragazzi della parrocchia di S. Anastasio (Verona).

Suore Pastorelle da Verona.

N° 48 sposi della parrocchia di Perarolo (Padova).

Gruppo da Vienna.

N° 54 giovani della Giac con il Presidente e con il Reverendo Don Benvenuto Mazzoler da Piovezzano.

Suore Ancelle da Nogaré.

Gruppo di giovani della parrocchia di S.S. Felice e F. di Vicenza con Don Giuseppe Baggio.

Gruppo di Irlandesi.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Monico Andrea di Primo e Ferraro Marcella n. il 10-4-1970.
Fantin Paola di Meriano e Caron Teresa n. il 2-4-1970.
Franco Fabio di Franco e Boffo Rosetta n. il 12-4-1970.
Pellizzari Davide di Tiziano e Serafin Mirella n. il 19-3-1970.
Cremasco Luca di Cremasco Lucia n. il 16-4-1970.
Calzavara Piergiorgio di Gino e Magaton Giovanna n. il 14-4-1970.
Barichello Cristina di Pietro e Dal Bello Teresa n. il 27-4-1970.
Pietrobon Sonia di Giuseppe e Filippetto Maria n. l'8-5-1970.
Tarraran Gianna di Alfeo e Giacomelli Luigia n. il 5-5-1970.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Figaro Corrado fu Giovanni e Berno Bruna di Attilio il 2-5-1970.
Bertolo Franco fu Iginò e Andrezza Zita fu Francesco il 2-5-1970.
Dellai Giuseppe di Leone e Fratin Cecilia fu Martino il 6-5-1970.
Michelin Alberto di Candido e Vettoreto Giulia di Vigilio il 9-5-1970.
Beraldo Lorenzo di Arturo e Cremasco Ivana di Guerrino il 14-5-1970.
Carlesso Italo Dino di Giov. Ant. e Favaro A. Maria di Giovanni il 16-5-70
Volpato Pietro di Olindo e Masaro Luigina di Amanzio il 30-5-1970.
Michelin Severino di Angelo e Vanzo Ivana di Angelo l'1-6-1970.
Ambrosi Bruno di Ildo e Zandonà Amabile di Giuseppe il 6-6-1970.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Ganassin Genoveffa fu Giovanni di anni 61 m. il 10-4-1970.
Berno Guido fu Luigi di anni 63 m. il 20-4-1970.
Parolin Giuseppe fu Luigi di anni 73 m. il 2-5-1970.
Zanini Giov. Lodovico fu Giovanni di anni 64 m. l'8-5-1970.
Ciroto mons. Giuseppe fu Salvatore di anni 79 m. il 23-5-1970.
Borsato Antonia ved. Tieppo fu Nicodemo di anni 77 m. il 24-5-1970.
Santagostino Angelo fu Luigi di anni 67 m. il 2-6-1970.
Robazza Luigi fu Giustiniano di anni 74 m. il 2-6-1970.
Cremasco Giov. Battista fu Eugenio di anni 79 m. il 4-6-1970.
Luciatti Angela fu Luigi ved. Baseggio di anni 84 m. il 6-6-1970.